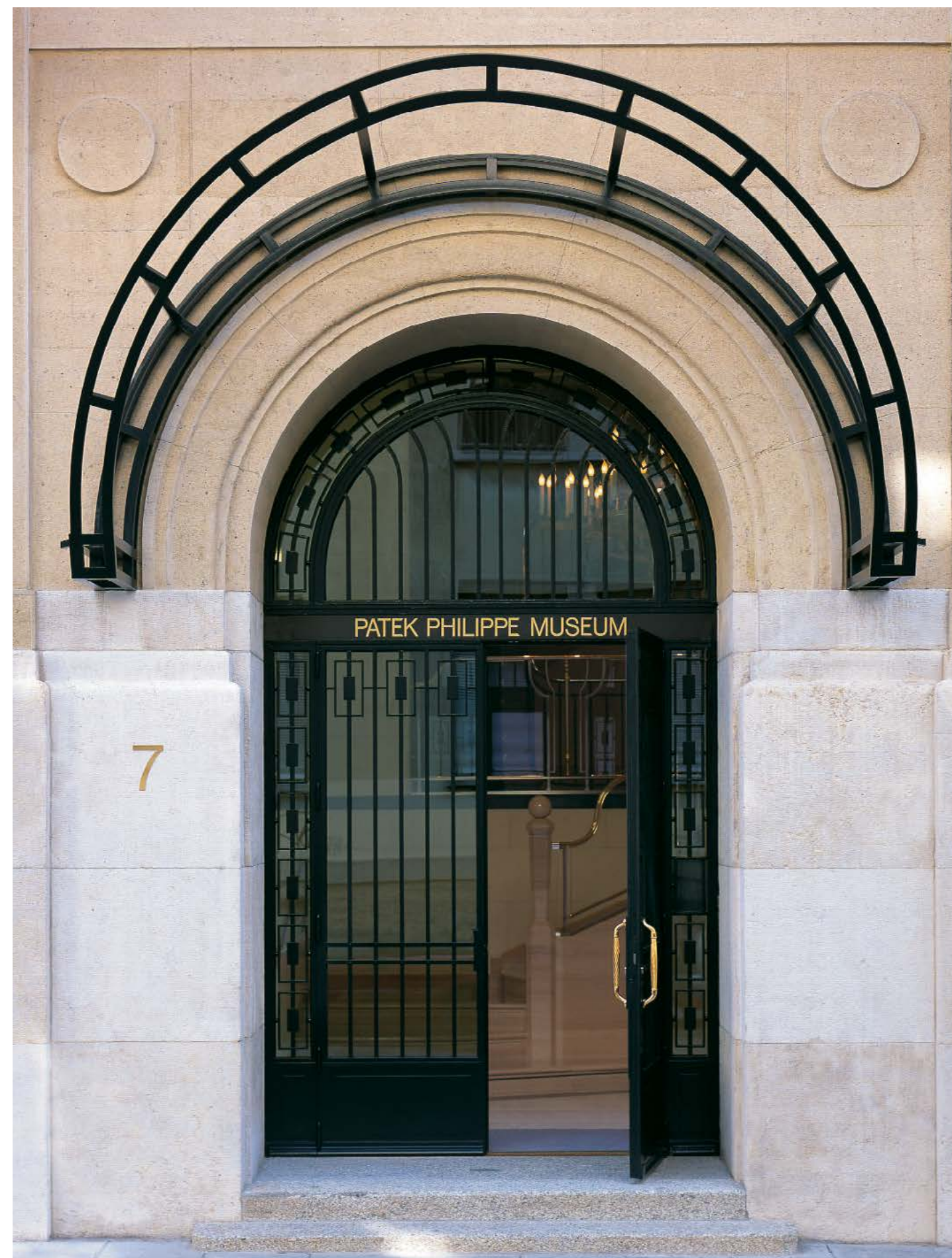




TESTO David Rooney

Il Patek Philippe Museum di Ginevra è una tale miniera di storia dell'arte orologiera che anche il visitatore più entusiasta può beneficiare di un piccolo aiuto: e chi meglio di Philippe Stern poteva curare un percorso per districarsi nella collezione del museo? Grazie all'audioguida su tablet multimediale è ora possibile effettuare una visita delle sale scandita dagli avvenimenti e dai manufatti preferiti del presidente onorario dell'azienda, che aprono un'affascinante finestra rivelatrice sulle sue motivazioni e passioni: dall'ascesa di Ginevra a centro orologiero globale alla straordinaria tradizione cittadina della miniatura a smalto. Una carrellata che, nella sua variegata molteplicità, permette di comprendere e studiare anche i contributi di Patek Philippe alla lunga storia dell'orologio. Il percorso rappresenta quasi una tavola sinottica dell'attività di collezionista di Philippe Stern e consente al visitatore di scoprire nuovi legami tra alcuni degli esemplari più belli mai realizzati.





Madonna della rosa, orologio da tasca, 1640 ca.
Ø cassa: 68 mm (Inv. N. S-476)



Tulipani, orologio da tasca, 1640 ca.
Ø cassa: 58,6 mm (Inv. N. S-1082)



Carità romana, orologio da tasca, 1715 ca.
Ø cassa: 57 mm (Inv. N. S-244)



Flacone da profumo con uccello canoro e organo,
1787, H: 15,5 cm / L: 63 mm / P: 48 mm
(Inv. N. S-1006)

1. Jean I Toutin e la miniatura a smalto

La nostra selezione del percorso curato da Philippe Stern parte da una splendida miniatura a smalto. Quest'orologio, creato intorno al 1640, è impreziosito da una *Madonna della rosa* ispirata a un quadro dell'artista francese Simon Vouet (1590–1649), visibile nella presentazione multimediale su tablet. Lo sviluppo della tecnica della pittura a smalto è attribuito all'orafo francese Jean I Toutin (1578–1644) nei primi anni del XVII secolo. All'epoca la città di Blois, nella valle della Loira, divenne il cuore pulsante dell'arte della smaltatura, nonché polo d'attrazione di abili maestri artigiani in quanto sede della residenza reale.

2. Semper Augustus

Il tulipano *Semper Augustus* era uno dei più rari al mondo. Bianco con screziature rosso intenso, era il più quotato in assoluto nell'Olanda del Seicento, nel periodo noto come "Tulipomania". Segna la seconda tappa del nostro viaggio, a cui corrisponde un magnifico orologio realizzato a Blois intorno al 1640 e decorato da sontuosi bouquet floreali a smalto in cui spiccano alcuni *Semper Augustus* in sboccio e altri già in procinto di sfiorire, come da tradizione delle nature morte coeve. Oltre alle decorazioni a smalto, questo capolavoro di raffinatezza è tempestato di rubini e diamanti.

3. Gli Huaud alla conquista dell'Europa

La terza tappa illustra la passione personale di Philippe Stern per la pittura a smalto. L'attenzione del visitatore è richiamata sui dettagli di alcuni segnatempo di fine XVII secolo, decorati da una dinastia di smaltatori ginevrini, gli Huaud, rinomata in tutta Europa. L'orologio da tasca *Carità romana*, nella foto in fondo a sinistra, fu realizzato intorno al 1715 e rappresenta un esempio particolarmente riuscito del loro lavoro.

4. Il canto degli automi di Jaquet-Droz

La quarta selezione offre una galleria di meraviglie meccaniche create nei laboratori svizzeri di Pierre Jaquet-Droz (1721–1790), del figlio Henri-Louis e del figlio adottivo Jean-Frédéric Leschot nel XVIII secolo.

A pochi è dato di vedere coi propri occhi le massime rarità dell'orologeria

Jaquet-Droz era specializzato in automi, dagli umanoidi agli uccelli canori in miniatura, alcuni dei quali così piccoli da poter essere inseriti negli orologi da tasca o nei flaconi per profumi e abbelliti da decorazioni e pietre preziose per il mercato cinese. L'uccellino posto nella faccia anteriore di questo flacone da profumo apre il becco e muove la coda, mentre all'interno una canna d'organo produce un canto realistico.

5. Yin e yang

L'antico concetto di yin e yang, che abbraccia forze naturali opposte ma complementari, spingeva la clientela cinese a preferire orologi prodotti in coppia e capaci di riflettere l'importanza di tale simmetria. Gli orologiai ginevrini divennero famosi anche per le preziose coppie di segnatempo realizzate per il mercato cinese, e ciascun esemplare in mostra nella quinta tappa del percorso fa parte di un duo. L'esemplare musicale con cassa a cuore fabbricato dalla ginevrina Pignet & Meylan intorno al 1815 è decorato da una pittoresca scena lacustre animata dalle pale rotanti di un mulino a vento.

6. L'incredibile "Sympathique"

A pochi è dato di vedere coi propri occhi una delle massime rarità dell'orologeria: una pendola "Sympathique" di Abraham-Louis Breguet. Se ne conoscono appena 12 esemplari, due dei quali sono al Patek Philippe Museum. Ciascuno consta di due parti: un finissimo orologio a pendolo e un orologio da tasca che di notte va inserito nell'apposito alloggio sulla sommità della pendola. Alle 3 del mattino, un ingegnoso meccanismo di sincronizzazione avrà provveduto a ricaricare e regolare l'orologio.



Venere lega le ali di Cupido, coppia di orologi, 1815 ca.
H: 90 mm / L: 66 mm / P: 24 mm (Inv. N. S-133A)



Pendola Sympathique del Duca d'Orleans,
pendoletta da tavolo, 1836
H: 62 cm / L: 28,8 cm / P: 23,6 cm (Inv. N. S-970A)



Pendola Sympathique del Duca d'Orleans,
orologio da tasca, 1835
Ø cassa: 49 mm
(Inv. N. S-970B)

7



Il primo orologio da polso con calendario perpetuo, N. 222 033, 1925, Ø cassa: 34,4 mm (Inv. N. P-72)

La ripetizione minuti incarnano la più alta maestria orologiera

8



Ripetizione minuti da tasca, N. 25 225, 1864-66
Ø cassa: 51,3 mm (Inv. N. P-396)

9



Il primo ripetizione minuti da polso Patek Philippe, N. 174 603, 1916, Ø cassa: 27,1 mm (Inv. N. P-594)

7. L'alba del calendario perpetuo

Gli orologi possono marcare la nostra posizione all'interno di un universo complesso, ed è proprio ciò che mette a fuoco la settima tappa del percorso di Philippe Stern. Il primo orologio da polso con calendario perpetuo, che mantiene la precisione anche nei mesi di lunghezza diversa e negli anni bisestili, fu realizzato da Patek Philippe nel 1925, con un movimento del 1898. In precedenza si era costretti a correggere la data manualmente in corrispondenza dei mesi con meno di 31 giorni.

8. La musica del tempo

Gli orologi non si limitano a mostrare l'ora, certi consentono anche di ascoltarla, come l'ottavo esemplare scelto da Philippe Stern, un ripetizione minuti del 1864-66. La ripetizione è una complicazione che suona il tempo a richiesta: l'ora, i quarti, i mezzi quarti e i cinque minuti. I ripetizioni minuti incarnano la più alta maestria orologiera e Patek Philippe li produce sin dal 1845. Oggi è il presidente, Thierry Stern, ad approvare di persona ogni esemplare prima della consegna al cliente.

9. Evoluzione del ripetizione da polso

La richiesta di orologi da polso crebbe notevolmente all'inizio del XX secolo. Ma complicazioni come le ripetizioni erano difficili da miniaturizzare, soprattutto nel caso di modelli da signora: le casse di piccole dimensioni producono una risonanza inferiore a quelle dei modelli da tasca, fatto che ostacola la buona qualità del suono. Alla nona tappa del percorso incontriamo il primo orologio da polso con ripetizione di cinque minuti, realizzato da Patek Philippe per il pubblico femminile nel 1916. All'epoca la Maison poteva attingere già a quasi mezzo secolo di esperienza nella creazione di modelli da polso per signora.

10. L'arte dello smalto

Al decimo posto lungo il percorso curato da Philippe Stern troviamo un "orologio da abito" creato da Patek Philippe nel 1976. Il fondo cassa è decorato da una miniatura a smalto dell'artista ginevrina Suzanne Rohr

ispirato alla tela di Jean-Baptiste-Camille Corot *Ville-d'Avray*. Scene come questa potevano richiedere anche un anno di tempo per essere completate, nonché l'utilizzo di pennelli fatti di un'unica setola. Rohr, che ha collaborato con Patek Philippe dal 1967 al 2002, è stata l'ultima allieva del rinomato corso per smaltatori tenuto da Carlo Poluzzi all'École des arts décoratifs di Ginevra.

11. Carlo Poluzzi e i suoi studenti

La miniatura a smalto della *Giovane zingara* sul fondo cassa dell'orologio del 1955 ca., undicesima tappa del nostro percorso, è opera di Carlo Poluzzi. Arrivato a Ginevra nei primi del Novecento, da ragazzo Poluzzi fu apprendista smaltatore per poi diventare uno dei grandi artisti della città. Oltre a creare capolavori in miniatura, istruì e preparò una nuova leva di giovani smaltatori tra cui Suzanne Rohr, che Poluzzi portò in Patek Philippe dopo che l'allora presidente Henri Stern aveva deciso, insieme al figlio Philippe, di salvare il mestiere dall'oblio.

Il Calibro 89 è un energico manifesto dell'arte orologiera

12. Il miracolo del Calibro 89

Alla fine degli anni 1970 Philippe Stern rispose alla sfida degli orologi al quarzo creando l'orologio meccanico più complicato al mondo: il leggendario Calibro 89. Lanciato per il 150esimo anniversario di Patek Philippe, il modello assicurò il futuro dell'azienda nonché la rinascita dell'orologeria meccanica. Il prototipo di questo esemplare eccezionale rappresenta l'ultima tappa del percorso di Philippe Stern. Con i suoi 1.728 pezzi e le sue 33 complicazioni, il Calibro 89 è un energico manifesto dell'arte orologiera, raffinatasi nell'arco dei secoli grazie anche al contributo decisivo di Patek Philippe. ♦

10



Ville-d'Avray, orologio da abito, 1976
Ø cassa: 47,3 mm (Inv. N. P-258)

11



Giovane zingara, fondo cassa, 1955 ca.
Ø cassa: 48,5 mm (Inv. N. E-50)

12



Calibro 89, 1989,
Ø cassa: 88,2 mm
(Inv. N. P-1989)